

gran parte della città? Il presidio di Ancona non ha forse partecipato a queste operazioni?

Ma il contrasto più stridente al quale ha accennato poco fa l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, sta in ciò: che nella Regia marina a tutti gli addetti, sia agli uffici di terraferma, sia a quelli delle capitanerie di porto, che si sono trovati in identiche condizioni, è stato concesso quanto si è negato all'esercito.

Ma vi è di più e cioè che alcuni reparti dell'esercito stesso, stanziati a poca distanza da Ancona, lungo il litorale Adriatico, ottennero di fregiarsi del relativo nastro solo perchè denominati *costieri*, senza certo aver fatto più di quanto aveva fatto il resto dell'esercito.

Non mi lagno del trattamento fatto alla marina o ad alcuni speciali reparti dell'esercito, mi lagno solo che non si faccia lo stesso per gli altri, perchè con ciò si crea una disparità di trattamento che non può non inasprire gli animi, soprattutto quando ciò accade in una provincia come quella di Ancona dove veramente quelli che stanno là, sia dell'esercito che della marina, menano una vita disagiatissima e che meriterebbe una considerazione maggiore. Ad Ancona, si può affermarlo, si sente veramente la guerra, si sente tanto quanto si sente a Venezia.

Or dunque io vorrei che in riguardo a tutto questo si avessero almeno delle attenzioni speciali per quella parte dell'esercito che sta là, e questo lo chiedo non solo nell'interesse dell'esercito, ma anche perchè tutto ciò produce un'impressione dannosissima sull'animo della popolazione, la quale vede che quanto riguarda Ancona viene considerato in modo molto diverso delle altre città. Ecco perchè spero che il sottosegretario di Stato, col senno suo, con lo spirito di giustizia che lo guida, studierà più profondamente la questione e cercherà di soddisfare, quanto più possibile, questi desideri.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Soderini al ministro dei lavori pubblici...

SODERINI. Con l'onorevole sottosegretario di Stato De Vito, oggi assente, abbiamo convenuto di differire questa interrogazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gortani al ministro della guerra: « per cono-

scere il nome dei valorosi battaglioni alpini che hanno conquistato il Vodice ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

MONTANARI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. L'onorevole Gortani desidera conoscere il nome dei valorosi battaglioni alpini che hanno conquistato il Vodice. Ora per l'esattezza storica mi affretto a ricordare che la conquista e la conservazione del massiccio del Vodice, durante la gloriosa nostra offensiva dello scorso maggio, furono opera non solo dei valorosi alpini, ma anche di brigate di fanteria, di bersaglieri, di artiglieria da montagna, di zappatori e reparti del genio; e precisamente, e con ciò rispondo al desiderio dell'onorevole Gortani, il 18 maggio, primi ad affrontare l'arduo cimento, furono i battaglioni Aosta e Levanna con un battaglione della brigata Girgenti. Il giorno successivo i battaglioni Granero, Cervino, Moncenisio, Val Toce e Val Pellice con alcuni reparti del battaglione Val Varaita, al quale apparteneva, se non erro, un vostro onorevole collega, che qui non vedo, e che nell'aspra tenzone riportò onore di ferita e onore di ambita ricompensa al valore: l'onorevole Spleri. E con gli alpini erano i bersaglieri del 21° reggimento e la 1ª brigata con il 6° ed il 12°.

La lotta per il possesso dell'importantissima posizione durò dal 18 al 28 maggio e nella salda incrollabile resistenza contro i furiosi contrattacchi nemici i nostri segnarono pagine gloriose, e tutti pugnarono con eguale valore, con eguale resistenza.

Sicchè non si potè fare sicura ed esatta distinzione di meriti singoli ed è per ciò che nel comunicato ufficiale, ricordante la gloriosa impresa, in luogo di singole unità il Comando supremo citò intiera la cinquantatreesima Divisione, la ferrea Divisione, il cui capo valorosissimo ebbe dalla Maestà del Re la più alta ed ambita ricompensa al valor militare.

E poichè ricordo il generale Gonzaga, consentitemi di ricordare anche di lui la geniale iniziativa, onde dalle falde del tempestato Vodice, nel fragore delle esplosioni, salivano alti gli squilli delle note, care al nostro cuore, dei sacri inni della patria: ricordo, conforto, incitamento a tutti i soldati d'Italia, fanti, alpini, bersaglieri, artiglieri da montagna, che su quelle rocce, capi e gregari, là, come ovunque oggi al fronte si combatte e si muore nel nome